

Anno 6, Numero 125

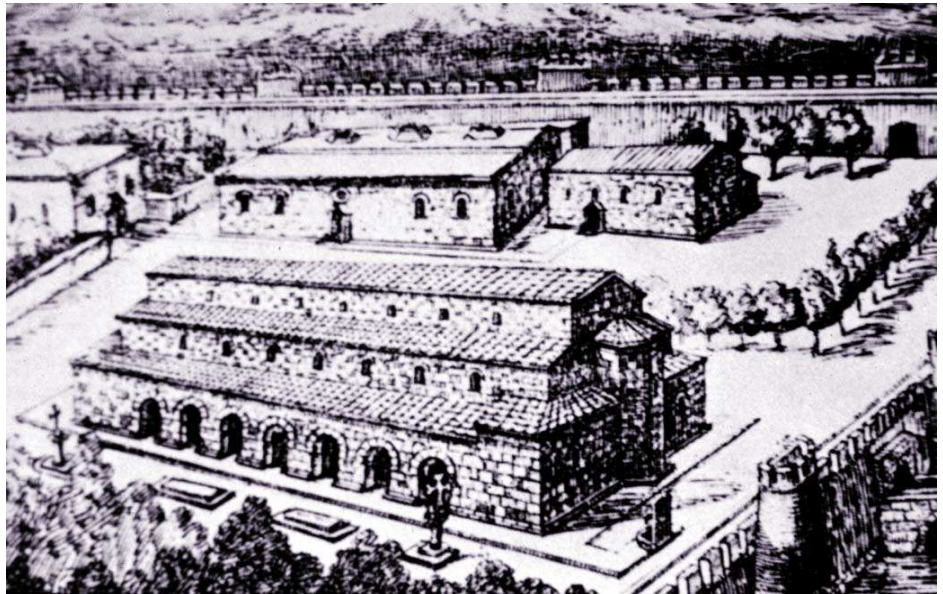
15 novembre 11—xcvii M.Y.



WWW.COMUNITAARMENA.IT

Akhtamar on line

Akhtamar *on line*



DVIN, SULLA VIA DELLA SETA

aperta a Roma una prestigiosa mostra che celebra una delle antiche capitali armene

Ad una delle grandi capitali della grande Armenia storica è dedicata la prestigiosa mostra che si è appena aperta la scorsa settimana nella suggestiva cornice di palazzo Braschi a Roma. "Sulle vie della seta", biennale internazionale di cultura, celebra la

celebre Dvin, che dal IV al XIII secolo d.C. ha rappresentato un ponte culturale fra Occidente ed Oriente, incarnando nelle sue fortificazioni, chiese e palazzi quel ruolo naturale di collegamento che la nazione armena ha sempre ricoperto nella sua millenaria

storia.

Conosciuta anche come Duin o Dwin secondo talune fonti, essa si è sviluppata sino a diventare un importante e popolato centro commerciale nel ...

(segue pag.2)

Sommario

Tracce di bellezza e potenza	2
La mostra a palazzo Braschi	3
La Northern avenue di Yerevan	4
Pagina armena	5
Gyumri e Pavia, insieme	6
Qui Armenia	6
Azra, noi e gli altri	7

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*

primo medio evo armeno. Sorse lungo le rive del fiume Metzamor, poco a nord del luogo dove sorgeva un'altra capitale armena Artaxata (Artashat), fondata dal re Chosroes III di Armenia nel 335 su un sito abitato sin dal terzo millennio avanti Cristo.

Favorita dalla posizione, nella piana dell'Ararat lungo le vie carovaniere, si sviluppò rapidamente ed arrivò ad avere una popolazione superiore ai centomila abitanti.

Il centro acquisì fama e prestigio al punto da divenire la residenza dei Catholikos e dei re armeni: prima quelli della dinastia dei Arshakuni, poi nel quinto secolo dei Sassanidi, fino a cadere sotto il dominio arabo nel 640 allorché assunse il nome di Dabil.

Nell'893 un violento terremoto produsse gravissimi danni e causò settantamila vittime tra la popolazione.

Poco dopo l'anno mille venne riconquistata dai bizantini per poi subire dominazioni ed invasioni che caratterizzarono tutta l'Armenia sia all'epoca moderna.

Nel 1236 fu completamente distrutta dai mongoli.

Dvin, come e forse più del resto della nazione armena, ha pagato la sua strategica posizione che le ha fruttato grande ricchezza e notorietà ma al tempo stesso ha attirato le bramosie dei conquistatori. Oggi le sue rovine con difficoltà testimoniano lo splendore e la grandezza della capitale armena.



Tracce di bellezza e potenza

Nella piazza centrale della città sorgeva la **cattedrale di san Gregorio** edificata nel quarto secolo sui resti di un tempio pagano a tre navate. A metà del settimo secolo una nuova chiesa venne ricostruita con una copertura cruciforme ed un abside decorato con un mosaico raffigurante la Vergine.

La cattedrale di san Gregorio Illuminatore era imponente, certamente una delle più grandi di tutta l'Armenia; ma di tale magnificenza sono rimaste solo poche tracce e la sua rappresentazione è affidata ai testi che ce l'hanno descritta.

Il **palazzo del governo** (e residenza del Catholicos) era posizionato sopra una collina, all'interno di una cittadella fortificata, e dominava tutta la città. Per quello che sappiamo aveva una pianta rettangolare, era riccamente decorato, con uffici ed appartamenti residenziali al primo piano; disponeva anche di bagni distinti per uomini e donne.

Anche sotto la dominazione araba e persiana (allorché Dvin da capitale



venne declassata a capoluogo regionale) il palazzo fu sede amministrativa e venne fornito di preziose decorazioni. Materiale vario, ceramiche ed accessori provenivano dall'Egitto, dalla Siria e dai centri bizantini a testimonianza di come il commercio e le buone relazioni avessero parte importante nella vita della città.

Durante la sua vita Dvin venne ricostruita e distrutta diverse volte; due terremoti a distanza di trenta anni (863 e 893) la rasero al suolo ma venne riedificata.

Queste continue demolizioni e ricostruzioni hanno creato numerosi strati sovrapposti oggetto di campagne di scavi.

Oggi apparentemente Dvin ha poco da offrire se non le tracce immaginate della sua antica bellezza. Ma il suolo sicuramente conserva ancora, gelosamente custodite sotto secoli di storia, preziose testimonianze della vita e della civiltà di questa antica e grande capitale armena.

Oggi, la moderna Dvin è un piccolo comune dell'Armenia a poco meno di trenta chilometri dalla capitale.

La vita dei suoi duemilaottocento abitanti scorre tranquilla nella valle dell'Ararat a pochi chilometri dal celebrato monastero di Khor Virap. I bus turistici puntano verso la prigione di san Gregorio Illuminatore e sembrano ignorare gli scavi in aperta campagna di quello che una volta era il centro dell'Armenia.



La mostra a palazzo Braschi

DAL 9 NOVEMBRE AL 29 GENNAIO

La mostra, che ripercorre la storia di Dvin ma interessa anche un'altra importante capitale Ani, evidenzia le profonde stratificazioni culturali attraverso l'esposizione di una quarantina di importanti reperti artistici di pregiatissima fattura, articolati in tre distinte sale di esposizione: capitelli, tendaggi, ceramiche, oggetti sacri e sculture che delineano la grandezza e la ricchezza della capitale armena.

L'otto novembre si è svolta la cerimonia di inaugurazione della mostra.

Il sovrintendente ai beni culturali di Roma Capitale, **Umberto Broccoli**, ha introdotto la mostra ricordando come l'Armenia costituisca da sempre un ponte ideale fra oriente ed occidente e come l'arte armena abbia influenzato l'arte europea mediante ed a causa dei legami con Roma e la Chiesa. Ma ha anche sottolineato come le tecniche costruttive (ad esempio l'alleggerimento delle volte a cupola) siano state modello nel resto del mondo ed ha citato l'illustre figura di Toros Toramanian considerato il padre della moderna architettura armena.

Broccoli, a conclusione della sua apprezzata prolusione, ha voluto ribadire come l'Armenia rappresenti per gli italiani l'oriente, un oriente "in casa", familiare e affine.

Dopo un breve indirizzo di saluto dell'arch. **Pierluigi Mattera**, da poco nominato direttore del museo di palazzo Braschi, è stata la volta dell'ambasciatore di Armenia, **Rouben Karapetyan**, che ha voluto ringraziare l'organizzazione dell'evento ed esprimere profonda gioia per una iniziativa di alto valore artistico che cade tra l'altro nel ventesimo anniversario dell'indipendenza armena.

Il diplomatico si è brevemente soffer-



mato sul ruolo di Dvin con note storiche che hanno evidenziato la qualifica di città d'arte e cultura, aperta alle relazioni internazionali ed al commercio con ben sei diverse vie commerciali che dipartivano dal centro.

Dopo i discorsi ufficiali il maestro **Gevorg Dabaghyan** ha intrattenuto l'uditorio con alcune melodie di duduk che hanno introdotto la visita alle sale espositive.

Capitelli del V secolo, monete di svariate epoche, pregevoli piatti in ceramica, uno splendido reliquiario in argento e pietre preziose ("S.Croce di Haghat"), un vangelo manoscritto del XV secolo, tendaggi.

Tutto il materiale espositivo è di notevole fattura, disposto ordinatamente per una visita che consente di conoscere ancora meglio l'arte armena nelle sue massime espressioni.

La collezione da visitare presenta esempi unici, senza inutili ripetizioni di materiale, che permettono al visitatore una accurata visione di quanto esposto. Ogni pezzo è accompagnato da note esplicative ed ogni sala presenta pannelli che illustrano la storia di Dvin e Ani.

MUSEO ROMA PALAZZO BRASCHI

ingresso da Piazza Navona, 2 e da Piazza San Pantaleo, 10 - 00186 Roma

Orario Martedì-Domenica ore 10.00-20.00.
24 e 31 dicembre 10.00-14.00

Giorni chiusura Lunedì, 1 gennaio, 1 maggio e 25 dicembre



Palazzo Braschi è situato nel cuore della Roma rinascimentale, tra Piazza Navona e Corso Vittorio Emanuele II.

L'edificio fu commissionata all'architetto imolese Cosimo Morelli (1732-1812) quale residenza di Luigi Braschi Onesti, nipote di Pio VI (Cesena 1717 - Valence 1799), eletto papa nel 1775.

Costruito con le ricchezze che il pontefice aveva fatto affluire nelle casse del nipote, grazie all'attribuzione spregiudicata di molteplici privilegi, Palazzo Braschi costituisce una significativa testimonianza del nepotismo pontificio, rinnovato per l'ultima volta da Pio VI prima delle radicali trasformazioni politiche e culturali indotte dalla Rivoluzione francese.

L'edificio fu costruito sull'area dove sorgeva il quattrocentesco palazzo di Francesco Orsini, prefetto di Roma, abitato nel '500 dal Cardinale Oliviero Carafa e poi dal cardinale Antonio Ciocchi del Monte che fece erigere, da Antonio da Sangallo il Giovane, una torre istoriata nell'angolo tra piazza Navona e via della Cucagna. Alla fine del Seicento l'edificio tornò in possesso degli Orsini che lo arricchirono di numerosi capolavori d'arte; passò quindi ai principi Caracciolo di Santobono che lo vendettero nel 1790 alla famiglia Braschi Onesti.

Demolito Palazzo Orsini nel 1791, i lavori per il nuovo edificio progettato da Cosimo Morelli iniziarono l'anno successivo. Interrotti con l'occupazione francese del 1798, che costò la morte in esilio a Pio VI, la costruzione riprese nel 1802. Nel 1804 era compiuto lo scalone monumentale e forse anche la cappella del primo piano, attribuita a Giuseppe Valadier (1762-1839).

I problemi economici del duca Luigi Braschi Onesti non permisero il completamento del Palazzo che, alla sua morte nel 1816, era parzialmente incompiuto.

Venduto dai suoi eredi nel 1871 allo Stato Italiano, l'edificio fu destinato a sede del Ministero dell'Interno e, in seguito, di varie istituzioni fasciste. Dopo la guerra vi alloggiarono, fino al 1949, trecento famiglie di sfollati. Gravi danni furono provocati agli affreschi e ai pavimenti dai fuochi che vi venivano accesi; numerose furono le distruzioni e le ruberie.

Dal 1952 vi ha sede il Museo di Roma, ma solo recentemente - nel 1990 - la proprietà dell'edificio è passata dallo Stato al Comune di Roma. Chiuso per inagibilità nel 1987, l'edificio è stato sottoposto a complessi lavori di ristrutturazione e restauro che hanno permesso l'attuale parziale riapertura nel 2002. Il completamento dei lavori è terminato nel 2010.

(dal sito del museo di palazzo Braschi:
www.museodiroma.it)

La Northern avenue di Yerevan

Si deve al celebre architetto Aleksander Tamanyan (1878-1936) l'idea iniziale di aprire nel cuore di Yerevan un asse viario che unisse l'Opera con la piazza della repubblica. Non significava solo mettere in collegamento lo storico teatro con gli altrettanto storici palazzi del potere nel cuore della città, ma soprattutto creare un passante che unisse la scenografica scalinata di Cascade (ora con il suo museo e le opere d'arte a cielo aperto), attraverso i giardini di piazza Francia e quelli di piazza della libertà con il lago dei cigni, alla scenografica cornice di piazza della repubblica.

Un progetto non decollato subito e che ha visto la sua completa realizzazione solo negli ultimi anni a prezzo di un profondo cambiamento dell'insieme architettonico del centro cittadino.

Northern Avenue, cresciuta con i suoi palazzi moderni che testimoniano la rinascita economica dopo la crisi post indipendenza, ha di certo rappresentato una rivoluzione nell'assetto urbanistico di una città cresciuta molto nell'ultimo decennio e bisognosa di nuovi spazi sia in orizzontale che in verticale.

Il nuovo asse pedonale raccoglie uffici, residenze di prestigio e le migliori firme commerciali che l'hanno trasformato molto rapidamente in un punto di aggregazione sociale e commerciale.

Piccole case basse di inizio secolo, sorte peraltro in una zona che la pianificazione urbanistica aveva voluto comunque lasciare libera proprio in previsione della costruzione dell'asse) hanno dovuto fare spazio, non senza polemiche, alle nuove costruzioni che nel loro stile tentano comunque di rimanere fedeli a quell'impronta classica che Tamanyan aveva voluto riservare alla città nei suoi due piani regolatori peraltro misurati secondo

le esigenze di una città con una popolazione ben inferiore all'attuale.

Peraltro il progetto iniziale ha dovuto subire delle variazioni: infatti la Northern Avenue avrebbe dovuto sfociare direttamente nella piazza della repubblica invece di lambirla qualche decina di metri oltre a causa della costruzione nel frattempo della Galleria Nazionale e del Museo di Storia. Così l'asse finisce per sfociare su via Abovyan e non sulla centralissima piazza.

Risolti alla fine i molti problemi finanziari legati alla realizzazione del progetto (a cominciare dagli espropri delle porzioni immobiliari e dei terreni) l'amministrazione comunale ha potuto finalmente dare il via a partire dal 2000 alla fase realizzativa concretizzatasi in un lavoro a sezioni, fino a sviluppare completamente l'intero tracciato.

La prima inaugurazione è del 2006, la seconda dell'anno successivo, l'ultima nel 2008.

Oggi il "corso settentrionale" è una elegante arteria pedonale dello shopping e della finanza.

Unisce le strade limitrofe del distretto commerciale (Abovyan, Tumanyan, Pushkin), è ricca di negozi firmati (a cominciare dall'Emporio Armani proprio all'inizio), di ristoranti alla moda, di prestigiosi uffici.

È divenuta un punto di incontro per i cittadini e per i tanti turisti. Ha reso la capitale più moderna anche se le ha tolto quella fascinosa patina di antico che conservava il suo centro. Ma forse è anche giusto così: la capitale è lo specchio della nazione; che cresce, si modernizza, lascia alle spalle il passato e guarda ad un futuro di sviluppo economico.



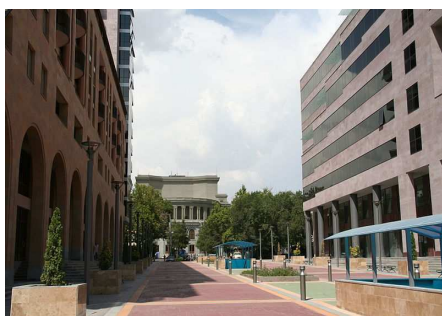
ALEXSANDER TAMANYAN

Nato a Yekaterinodar (oggi Krasnodar, nella Russia meridionale poco sopra la Georgia) nel 1878 è stato uno dei più importanti architetti armeni ed a lui si deve lo sviluppo urbanistico di Yerevan.

Nel 1904 si è laureato all'Accademia delle arti di san Pietroburgo e si è subito messo in evidenza per le sue qualità nella progettazione. Nel 1917 è eletto vice presidente dell'Accademia, nel 1923 si trasferisce a Yerevan (città ancora in fermento, anche urbanistico, dopo l'esperienza della prima repubblica) e viene nominato commissario ingegnere dal soviet locale della neonata repubblica socialista armena.

A lui si deve lo sviluppo urbanistico di Gyumri, Gavar, il complesso di Etcmiadzin, la stazione idroelettrica di Yerevan, il teatro dell'Opera intitolato a Spendiarian, la facoltà di ingegneria, il padiglione ospedaliero pediatrico e quello ostetrico, l'istituto di zoologia e l'osservatorio universitario nonché quel palazzo del governo a piazza della repubblica che disegnò l'assetto di tutta l'area e della stessa urbanistica della capitale.

Tamanyan ragionava secondo una impostazione classica, come era inevitabile che fosse all'epoca, ma con la mente già proiettata verso il futuro e la modernità. I suoi schemi urbanistici ricordano molto da vicino le geometrie del quasi contemporaneo architetto italiano Piacentini che fuse neoclassicismo e razionalismo nei suoi progetti considerati all'epoca quasi rivoluzionari (ad esempio l'Eur di Roma) per il netto cambio di stile rispetto all'impostazione acquisita. Tamanyan ha dato una impostazione ben definita alla capitale armena e può essere considerato uno dei grandi dell'architettura mondiale.



Akhtamar *on line*

ՀՀ Սփիւռքի Նախարարի Ծնորհաւորական Ուղերձը Զմեռու Միաբանութեան Նոր Մեծաւոր՝ Գերյարգելի Գաբրիէլ Թ Օ Վրդ. Մուրատեանին, եւ Պատուոյ Գիրը Հռոմի Հայ Համայնքի Խորհուրդի Նախագահ՝ Տիար Միշէլ Ժանժէին:

Հայաստանի հանրապետութեան սփիւռքի նախարարը՝ տիկ. Հրանոյշ Յակոբեան շնորհաւորական նամակ յղած է Զմեռու Պատրիարքական միաբանութեան նոր պատրիարքական փոխանորդ գերյ. Հ. Գաբրիէլ Թ.Օ.Վ. Մուրատեանին, վանքի մեծաւոր եւ միաբանութեան պատրիարքական փոխանորդ ընտրուելուն առթիւ: Նախարար Յակոբեան նամակին մէջ կը յայտնէ որ գերյ. Հ. Գաբրիէլ Թ.Օ.Վ. Մուրատեան իր հոգեւոր ու ազգային ծառայութեամբ եւ ազնիւ նուիրումով կը շարունակէ հայ կաթողիկէ Եկեղեցւոյ հայեցի կրթութիւնն ու դաստիարակութիւնը, ինչպէս նաեւ կը նպաստէ հայապահպանման ու համազգային նոր ծրագրերու իրականացման, ի սպաս հայ ժողովուրդի միասնութեան եւ հայրենիք-սփիւռք գործակցութեան զարգացման:

Այս առթիւ ուրախութեամբ կը յայտնենք որ՝ Հռոմի Հայ Համայնքի Խորհուրդի նախագահ՝ Տիար Միշէլ Ժանժէն ստացաւ Պատուոյ գիրը Հ Հ Սփիւռքի նախարարին կողմէ որուն մէջ հայրենի նախարարուհին կը պարգևատրէ Տիար Ժանժէն՝ Իտալիոյ հայ համայնքին մէջ հայնպաստ ակտիւ գործունէութիւն ծաւալելու, Հայաստան-Սփիւռք գործակցութեան զարգացման եւ ամրապնդման նպաստելու համար, ինչպէս նաեւ Հ Հ անկախութեան 20-ամեայ տարեդարձին առթիւ՝:

Հայաստանի Հանրապետութեան Անկախութեան 20-ամեակի առթիւ Ցուցահանդէս՝ Հռոմի մէջ:



Հայաստանի Հանրապետութեան Անկախութեան 20երորդ տարեդարձի առթիւ ``ՋԷԹԷՄԱ`` Իտալական Մշակութային Ծրագրի, եւ Իտալիոյ Կառավարութեան մօտ Հայաստանի Հանրապետութեան Դեսպանութեան կողմէ, յանձին Տիար Ռուբեն Կարապետեանի կազմակերպուեցաւ պատմական ցուցահանդէս մը Հռոմի Թանգարանին մէջ (Museo di Roma) ԴՌԻԻՆ Երոզայի եւ Ասիոյ Միջէլ Հայկական Մայրաքաղաք Մը՝ Խորագրովորու բացումը կը կատարուի այսօր 8 Նոյեմբեր ,յետ միջօրէին, Հռոմի Բիացցա Նավոնա (Piazza Navona) պատմական հրապարակը գտնուող ՀՌՈՄԻ ԹԱՆԳԱՐԱՆԻՆ մէջ: Բացման արարողութեան աւարտին տեղի կ'ունենայ երաժշտական հանդիսութիւն մը, յորում բեմ կուզայ Թուրուկահար Մաէսթրօ Գէորգ Տապաղեան : Ցուցահանդէսը բաց կը մնայ մինչեւ

յառաջիկայ 2012-ի 29 Յունուարը:

Gyumri e Pavia, insieme

CORRISPONDENZA DI MARINA MAVIAN

Il sindaco di Gyumri **Vardan Ghukasyan**, ringraziando il Comune di Pavia e i consoli onorari **Pietro Kuciukian** e **Antonio Montalto**, nella sua breve allocuzione ha ricordato le antiche origini cristiane dell'Armenia. Ha fatto dono all'Assessore ai gemellaggi, **Marco Galandra**, di una preziosa Bibbia armena ricordando una frase di Byron "se volete parlare con Dio dovete parlare in armeno".

Quindi **Francesco Di Maggio** ha dato lettura del protocollo di gemellaggio che promuoverà rapporti culturali, commerciali, turistici, culturali e di relazioni di amicizia oltre a cooperazioni in vari settori.

Francesco Di Maggio si occupa con passione della Ser Tea Zeit, un'organizzazione culturale internazionale che ha abbracciato la causa armena, impegnandosi su più fronti, dalla diffusione della cultura a tutti i livelli alla creazione di progetti di sviluppo sostenibile in Armenia e Artsakh. Sotto il patrocinio del Consolato della Repubblica

d'Armenia in Italia e della Repubblica italiana in Armenia, ha coinvolto migliaia di studenti e insegnanti in un percorso nato dalla lettura e rappresentazione teatrale di "Heranush mia nonna" della scrittrice Fethiye Cetin. Con il gemellaggio Pavia - Gyumri si è aperto un filo diretto tra Italia e Armenia che nei prossimi mesi vedrà l'Organizzazione impegnata a sostenere altri progetti di scambio con le città di Voghera, Guspini, Santa Maria della Versa, coinvolgendo in questo cammino anche città e comunità dell'Artsakh.

Così come il progetto di sviluppo sostenibile che si è concentrato sull'acquisizione e il restauro di antichi telai a Gyumri per realizzare con Family Care, un laboratorio tessile che dia incentivo e motivazione alle giovani generazioni che intendono mantenere viva la grande tradizione del tappeto armeno. Antonio Montalto, fondatore di Family Care, da 15 anni si dedica alla creazione di basi solide e durature del processo di sviluppo dell'Armenia attraverso l'integrazione di attività culturali, artigianali e culinarie, arme-

ne e ha anche creato personale qualificato attraverso corsi internazionali di formazione scientifica soprattutto quando si occupò di attrezzare in Karabak i presidi materni infantili. Inoltre ha aperto a Gyumri un "Centro per la Pace".



Qui Armenia

SINDACO YEREVAN

Improvvisi ed inaspettati dimissioni di Karen Karapetyan dalla carica di sindaco della capitale alla quale era giunto, su mandato elettorale, neppure un anno or sono, il 17 dicembre 2010. Karapetyan, che prima di essere nominato sindaco era un alto dirigente della Gazprom, pare sia ritornato nell'azienda russa per ricoprire un incarico di prestigio. Le voci di un suo abbandono dell'amministrazione municipale si sono fatte sempre più insistenti sul finire di ottobre; già il 27 Karapetyan non era più rintracciabile. Al suo posto è subentrato il deputato Taron Margaryan,

BABY ARMENO

Secondo uno studio delle Nazioni Unite la popolazione della terra ha raggiunto quota sette miliardi il 31 ottobre. Il reparto di maternità dell'ospedale di Artik ha festeggiato l'evento con una cerimonia nel corso della quale i giornalisti armeni sono stati invitati ad incontrare l'ultimo arrivato. Naturalmente non si avrà mai alcuna certezza su chi sia stato il fortunato ...

ART. 301

La Corte Europea dei diritti umani ha sentenziato che il famigerato art. 301 del codice penale turco viola la libertà di espressione. Nella controversia intentata dal prof. Taner Akçam contro lo stato turco, la Corte ha stabilito che la richiamata norma penale è in contrasto con l'art.10 della Convenzione europea sui diritti umani. Taner Akçam è costretto a vivere in esilio negli Stati Uniti in quanto accusato di violazione della "turchità" per aver scritto libri sul genocidio armeno.

INCIDENTI STRADALI

Anche se la cronaca ci racconta di numerosi incidenti stradali, anche gravi, negli ultimi tempi, il numero dei sinistri registra per fortuna un netto calo rispetto all'anno passato. Tra gennaio e settembre sono stati 1593 contro i 1974 dello stesso periodo del 2010. la diminuzione degli incidenti è dovuta ad un maggior controllo delle strade e rispetto delle regole che ci auguriamo sia sempre più stretto e contribuisca a fermare lo stillicidio di vite che insanguina le strade.

ITALIA ED ARMENIA

Una delegazione di senatori italiani della Commissione per le politiche comunitarie si è recata in visita in Armenia ad ottobre. Ne facevano parte i senatori Rosanna Baldi, Cristiano de Eccher e Albertina Soliani che è la presidente del gruppo parlamentare di amicizia italo armena. Nel corso della visita i senatori si sono incontrati con il ministro degli esteri Nalbandian e con altre autorità dello stato con le quali sono stati affrontati i temi relativi allo sviluppo della cooperazione fra i due paesi.

NUOVO AMBASCIATORE USA

È John A. Effer il nuovo ambasciatore statunitense a Yerevan. Lo scorso 17 ottobre è stato ricevuto dal ministro Nalbandian per un primo colloquio di presentazione. Oltre ai saluti e congratulazioni di rito la conversazione è stata occasione per focalizzare l'attenzione sulle tematiche scottanti della politica internazionale ed in particolare sul contenzioso del Nagorno Karabakh ed i rapporti con la Turchia.

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità
armena di Roma



**Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma**

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

**Il numero 126
esce
1 dicembre 2011**

TUTTO SUL CALCIO ARMENO!

<http://sites.google.com/site/calcioarmenia/home>

www.karabakh.it

Notizie in italiano sull'Artsakh

Azra, noi e gli altri



La piccola Azra, neonata di quindici giorni, estratta viva dalle macerie della sua casa di Ercis a quarantotto ore dal sisma che ha colpito domenica 23 ottobre la regione di Van, solo fra qualche anno saprà che cosa le è successo in questi giorni e quanto è stata fortunata.

L'immagine di questo piccolo grande miracolo ci serve per aprire alcune riflessioni sulla catastrofe avvenuta nella Turchia orientale, già Armenia storica, a pochi chilometri dal confine con l'attuale repubblica armena. Innanzitutto, ci sentiamo vicini a tutti coloro che hanno sofferto lutti e distruzioni: il sentimento di umana pietà deve andare oltre qualsiasi frontiera e divisione ed essere veicolo di solidarietà piuttosto che vettore di antichi odi.

Il violento terremoto ha interessato una regione a noi particolarmente cara, l'antica patria armena che l'orrore del genocidio ha privato dei suoi figli; il nome di Van apre il cuore degli armeni e infonde in loro un sentimento che la forzata successiva turchicizzazione non può annullare.

Per certi verso dobbiamo anche dire che l'Armenia ha scampato un grande pericolo perché il sisma ha colpito una zona circoscritta, intorno alla città di Ercis, a poche decine di chilometri dalla repubblica che - paura per la scossa a parte - non ha registrato danni. Nelle settimane precedenti la terra aveva tremato anche in Armenia e nell'Artsakh segno che lo scontro fra placche si stava preparando e lentamente traslava verso ovest. Quando il colpo è arrivato si era già oltre frontiera: non osiamo immaginare che cosa sarebbe successo in Armenia, già provata venti anni or sono, con la centrale di

Metzamor a pochi chilometri... Superata l'emozione e lo spavento, tutti gli armeni si sono chiesti che fine avesse fatto la nostra cara chiesa di Akhtamar: fonti sicure dicono che è rimasta intatta (bella forza, dirà qualcuno, l'hanno costruita gli armeni!) e quindi il simbolo della nostra armenità, la Santa Croce dell'isola, rimane stabile a ricordare l'armenità e la cristianità di quei luoghi.

L'ultimo capitolo di queste brevi note riguarda gli aiuti umanitari alla Turchia: a poche ore dal terremoto il presidente armeno Sargsyan, dopo aver inviato un messaggio di condoglianze al suo collega Gul, ha dato disponibilità per l'invio di aiuti.

La Turchia ha inizialmente rifiutato (anche nei confronti di altri soggetti a cominciare da Israele) e qualche commentatore ha avanzato il sospetto che, orgoglio nazionalista a parte, Ankara non voleva estranei a casa propria; specie quando (si diceva) era in programma una massiccia campagna militare in chiave anticurda. Ma poi ha accettato, perché il buon senso ha prevalso infine sulla politica. Il 28 ottobre un cargo armeno è atterrato ad Erzerum con un carico di tende ed aiuti. Certo, due giorni dopo il terremoto, Erdogan parlando ad un forum turco azero, aveva incitato a liberare il Karabakh da tutti gli armeni e rinnovato il suo livore contro di essi; forse (?) era solo propaganda per compiacere l'amico Aliyev ma pure Davutoglu (ministro esteri) si è affrettato a dire che gli aiuti umanitari non cambiano la posizione turca. Non avevamo dubbi, sono turchi e lo sapevamo ... L'importante è che qualche tenda e sacco a pelo siano arrivati ai bisognosi. La piccola Azra, inconsapevole turca, ringrazia di cuore.